



Alessandro Delli Noci Assessore regionale allo Sviluppo economico

«Nucleare? O facciamo una scelta reale o si rischia di perdere quest'opportunità»

«Oggi si parla di nucleare in Italia, perché non si è avuto il coraggio di fare realmente la transizione energetica. Oggi le nostre imprese pagano più di energia rispetto ad altre, che si vanno a insediare dove costa meno. Quindi, o facciamo una scelta reale di Paese, o rischiamo di perdere una seria opportunità». Lo ha dichiarato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci, durante la presentazione del Festival dell'Energia, ieri a Lecce.

Assessore, sta aprendo la Puglia al nucleare?

«Guardiamo alla visione attuale del nucleare, ovvero funzionale alla produzione di idrogeno a basse emissioni. Su richiesta della Francia, l'Europa sta lavorando per inserirlo nella tassonomia delle energie rinnovabili. Io sono aperto a tutto ciò che mette in sicurezza i cittadini, aiuta a ridurre i costi energetici, aumentando la competitività delle imprese, e impatta nella battaglia complessiva

che stiamo costruendo per una Puglia più sostenibile».

Invoca una scelta netta da parte del governo nazionale sull'argomento argomento. Il ministro Pichetto Fratin auspica l'approvazione del relativo disegno di legge entro l'anno.

«Io ho invocato la necessità che ci sia un atto deciso pianificatorio su quale debba essere lo sviluppo dell'energia nel nostro Paese, perché purtroppo in molti casi abbiamo deciso di far decidere ai tribunali, e quindi ci avvaliamo delle sentenze dei Tar e del Consiglio di Stato per prendere decisioni e meno di una governance politica, che è il tema su cui ho voluto anche sostenere e finanziare i Piani di azione per l'energia sostenibile e il clima (Paesc) per ogni Comune». Però, è la Regione Puglia che da tempo si oppone al nucleare. Il presidente Emiliano si è espresso già nel 2021. A luglio 2024, l'assessore all'Ambiente, Elena Triggiani, ribadì un «secco 'no' al nucleare in

Puglia, sia per la costruzione di nuove centrali nucleari, sia di accogliere depositi di scorie radioattive».

E quel "no" è stato affermato a novembre nel Piano energetico ambientale regionale: «L'aggiornamento del Pear ribadisce, a dispetto del percorso intrapreso dal Governo, un 'no' al nucleare, che aveva individuata nella Murgia, Geoparco Unesco, un'area idonea per il deposito di scorie nucleari», si disse. Avete cambiato idea?

«Anzitutto, dobbiamo intenderci sulla tipologia di nucleare. L'evoluzione tecnologica del nucleare differenzia il nucleare per fissione da quello per fusione. Quindi, noi confermiamo il Pear. Sta cambiando la legislazione nazionale: il governo nazionale sta facendo una legge per introdurre il nucleare in Italia. Ed è il governo che definisce qual è la visione complessiva. A me piacerebbe che si avesse una visione definiti-

va e complessiva. Ma anche sul tema dell'offshore, delle aree idonee, e sul tema dell'idrogeno, visto che non è ancora uscito l'incentivo. Bisogna scegliere, perché altri Paesi stanno scegliendo e stanno occupando lo spazio prima di noi».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

In Italia non si è avuto il coraggio di procedere davvero con la transizione energetica

